



Il ministro dell'Economia Franco commenta lo scenario economico nazionale e l'Istat conferma il quadro negativo scatenato dalla crisi Russia-Ucraina



Incertezze e rischi

"Il quadro economico è molto incerto e con forti rischi". Sono le parole del ministro dell'Economia Daniele Franco in audizione alla Commissione bilancio sul Def. Franco si è soffermato sui due scenari di rischio previsti dal Def, il primo che prevede un raddoppio dei prezzi del gas con crescita che si fermerebbe al 2,1% incorporando di fatto una crescita nega-



tiva (dato che la crescita acquisita sul 2021 è del 2,3%), il secondo che ipotizza un razionamento del gas con crescita dello 0,6%. Questo quadro, poco positivo sulle previsioni sullo stato dell'economia, viene confermato anche dalle valutazioni dell'Istat che evidenzia come alla crisi sanitaria in attenuazione si è sovrapposto il conflitto tra Russia e Ucraina

che ha aumentato l'incertezza e accentuato fortemente le tensioni nei mercati delle materie prime. In Italia, a febbraio, la produzione industriale ha segnato un deciso rimbalzo congiunturale. Ipotizzando per marzo un livello dell'attività economica uguale a quello di febbraio, nel primo trimestre 2022 la produzione industriale si sarebbe ridotta dello 0,9%.

Servizi all'interno

Covid, in Italia i vaccini hanno evitato 150mila decessi

La campagna contro la pandemia, secondo l'Iss, ha scongiurato anche 500mila ospedalizzazioni

La campagna vaccinale contro il COVID-19 in Italia ha permesso di evitare circa 8 milioni di contagi certi, oltre 500.000 ospedalizzazioni, oltre 55.000 ricoveri in terapia intensiva e circa 150.000 decessi. La stima è riportata in un rapporto appena pubblicato dall'Istituto Superiore di Sanità. Speranza: "Circolazione virus significativa, serve mascherina". Isolata per la prima volta nel nostro paese la variante Xf. Secondo Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità "è un fenomeno a cui prestare attenzione, ma non vi sono elementi di preoccupazione". Gli antivirali Covid saranno a disposizione di medici di base e farmacie. Il sottosegretario alla Salute Sileri a Sky TG24: "Auspicabile stop alle mascherine



al chiuso dal prossimo mese". Poi Palù numero uno dell'Aifa: "Dalla pandemia dovremmo avere appreso come affrontare la prossima pandemia, perché la prossima ci sarà: stiamo alterando il pia-

neta, stiamo violando le nicchie ecologiche, con contaminazione ambientale, coltivazioni massive, uso indiscriminato di antibiotici, allevamenti intensivi".

Servizio all'interno

La rilevazione dell'Istat registra una crescita tendenziale del 3,3%

Produzione industriale, torna la crescita (+4%) Bene tutte le filiere

Produzione industriale in crescita. A febbraio l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato del 4% rispetto a gennaio. Corretto per gli effetti di calendario, a febbraio l'indice complessivo aumenta in termini tendenziali del 3,3%. I giorni lavorativi di calendario sono stati 20 come a febbraio 2021. E' la stima dell'Istat. Nella media del trimestre dicembre-febbraio il livello della produzione diminuisce dello 0,9% rispetto al trimestre precedente. L'indice destagionalizzato mensile mostra aumenti congiunturali in tutti i raggruppamenti principali di industrie: variazioni positive caratterizzano, infatti, i beni di consumo (+5,2%), i beni intermedi (+3,5%), i beni strumentali (+2,7%) e, in misura inferiore, l'energia (+0,9%). Incrementi rilevanti, su base annua, caratterizzano i beni di consumo (+5,8%), l'energia (+4,5%), e i beni strumentali (+2,8%); più contenuta è la crescita per i beni intermedi (+1,6%). I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+16,8%), le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+11,7%) e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+8,3%). Flessioni tendenziali si registrano nelle attività estrattive (-15%), nella produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-3,8%) e nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-2,9%).

la guerra di Putin

Monito di Papa Francesco: “Ogni guerra rappresenta un oltraggio a Dio, un tradimento blasfemo del Signore della Pasqua”

“Ogni guerra, rappresenta un oltraggio a Dio, un tradimento blasfemo del Signore della Pasqua”. All’udienza generale il Papa riflette sul “modo” di Dio di pensare la pace, radicalmente diverso dalla visione del mondo che cerca di costruirla con la forza: la guerra è sempre “un’azione umana per portare all’idolatria del potere”. Non solo. Papa Francesco lancia un messaggio preciso: “L’aggressione armata di questi giorni, come ogni guerra, rappresenta un oltraggio a Dio, un tradimento blasfemo del Signore della Pasqua, un preferire al suo volto mite quello del falso dio di questo mondo”. Il Papa poi aggiunge: “Sempre la guerra è un’azione umana per portare all’idolatria del potere”.

La Domenica delle Palme e la Domenica di Pasqua: due feste diverse dice il Papa dando inizio alla sua riflessione. Nella prima, la folla acclama Gesù come Messia e lo accoglie a Gerusalemme come il re “che avrebbe portato pace e gloria”. Ecco qual era la pace attesa da quella gente: una pace gloriosa, frutto di un intervento regale, quello di un messia potente che avrebbe liberato Gerusalemme dall’occupazione dei Romani. Altri, probabilmente, sognavano il ristabilimento di una pace sociale e vedevano in Gesù il re ideale, che avrebbe sfamato le folle di pani, come aveva già fatto, e operato grandi mira-

coli, portando così più giustizia nel mondo.

Gesù porta la pace attraverso la mitezza

Gesù “ha davanti a sé una Pasqua diversa”, prosegue il Papa, tanto che sceglie di entrare a Gerusalemme sul dorso di un puledro su cui nessuno era salito, “perché il modo di fare di Dio è diverso da quello del mondo”. Gesù aveva promesso ai suoi discepoli la pace, ma attraverso la mitezza. Due modalità diverse quelle del mondo e quella di Cristo. E Francesco afferma: La pace che Gesù ci dà a Pasqua non è la pace che segue le strategie del mondo, il quale crede di ottenerla attraverso la forza, con le conquiste e con varie forme di imposizione. Questa pace, in realtà, è solo un intervallo tra le guerre. Lo sappiamo bene. La pace del Signore segue la via della mitezza e della croce: è farsi carico degli altri. Cristo, infatti, ha preso su di sé il nostro male, il nostro peccato e la nostra morte. Ha preso su di sé tutto questo. Così ci ha liberati. Lui ha pagato per noi. La sua pace non è frutto di qualche compromesso, ma nasce dal dono di sé. Questa pace mite e coraggiosa, però, è difficile da accogliere. *Gesù non ha voluto diventare Cesare* Dagli “Osanna” al “Crocifiggilo”, infatti, il passo è breve, la folla è delusa e “non muove un dito” per Gesù. E il Papa cita un brano del racconto di Do-



stoevskij, la Leggenda del Grande Inquisitore in cui si narra dell’arresto di Gesù, tornato in Terra Santa, da parte dell’Inquisitore che lo critica aspramente:

Il motivo finale del rimprovero è che Cristo, pur potendo, non ha mai voluto diventare Cesare, il più grande re di questo mondo, preferendo lasciare libero l’uomo anziché soggiogarlo e risolverne i problemi con la forza. Avrebbe potuto stabilire la pace nel mondo, piegando il cuore libero ma precario dell’uomo in forza di un potere superiore, ma non ha voluto: ha rispettato la nostra libertà.

Le armi del Vangelo: preghiera, perdono, tenerezza

Di fronte all’accusa di non aver voluto accettare la logica del mondo e del potere, Gesù non reagisce se non “con un gesto dolce e concreto”, un bacio

sulle labbra dell’Inquisitore, e spiega: La pace di Gesù non sovrasta gli altri, non è mai una pace armata: mai! Le armi del Vangelo sono la preghiera, la tenerezza, il perdono e l’amore gratuito al prossimo, l’amore a ogni prossimo. È così che si porta la pace di Dio nel mondo. Ecco perché l’aggressione armata di questi giorni, come ogni guerra, rappresenta un oltraggio a Dio, un tradimento blasfemo del Signore della Pasqua, un preferire al suo volto mite quello del falso dio di questo mondo. Sempre la guerra è un’azione umana per portare all’idolatria del potere.

Passare dal dio mondano al Dio cristiano

Il potere del mondo porta distruzione e morte, afferma ancora Francesco, la pace portata da Gesù “edifica la storia” e il cuore di ogni uomo che la accoglie. Sottolinea infine che Pasqua significa proprio “passaggio”, passaggio ad una mentalità nuova e conclude:

È, soprattutto quest’anno, l’occasione benedetta per passare dal dio mondano al Dio cristiano, dall’avidità che ci portiamo dentro alla carità che ci fa liberi, dall’attesa di una pace portata con la forza all’impegno di testimoniare concretamente la pace di Gesù. Fratelli e sorelle, mettiamoci davanti al Crocifisso, sorgente della nostra pace, e chiediamogli la pace del cuore e la pace nel mondo.

Di Maio: “Nessun veto alle sanzioni, ma il canale con Mosca resta aperto”

“Il punto fondamentale su cui bisogna lavorare è la diplomazia, sulla quale bisogna accelerare. L’Ue si deve fare promotrice di una conferenza di pace, che è l’ultimo step di avvicinamento e che passa da dei cessate il fuoco localizzati”. Lo dice il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, intervistato a “Radio Anch’Io” su Radiol1. “Lo Stato che sta lavorando di più all’accordo di pace è la Turchia, che per una serie di caratteristiche riesce a parlare con entrambe le parti – spiega il titolare della Farnesina – Ma anche l’Italia ha un canale aperto con la Russia oltre che averne apertissimo con l’Ucraina”. Sulle tensioni verbali delle scorse settimane con il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, Di Maio dichiara: “Che ci siano delle parole forti quando ci chiedono di pagare il gas in

rubi è chiaro, ma il canale resta aperto e continuiamo ad aver un dialogo aperto, anche per l’evacuazione degli italiani in Ucraina, c’è stato e continuerà ad esserci”. A proposito dell’ipotesi di un embargo del gas russo, il ministro degli Esteri dichiara: “Noi abbiamo detto fin dall’inizio della guerra che l’Italia non porrà nessun veto su alcun tipo di sanzioni. Se anche da altri Paesi arriverà il gas il punto fondamentale resta il prezzo, ed è per questo che noi chiediamo all’Ue un tetto massimo al prezzo del gas. Si può anche negoziare ma se il mercato lo mette ad un prezzo così alto...”. Saranno gli italiani a pagare il prezzo delle sanzioni? “Noi paghiamo il prezzo della guerra. Le sanzioni non hanno colpito la nostra economia o il nostro export, il punto fondamentale è che quando Putin

ha invaso l’Ucraina – sottolinea Di Maio – le speculazioni sui costi dell’energia sono cresciute ed ora noi paghiamo il costo della guerra di Putin non delle sanzioni”. Infine, Di Maio risponde a una domanda sulle elezioni presidenziali in Francia, che vedranno al ballottaggio Emmanuel Macron e Marine Le Pen: “Da ministro degli Esteri non posso entrare nelle questioni degli altri Paesi. Faccio solo una considerazione che vale per l’Italia e la faccio mia: noi oggi possiamo scegliere due strade, quella del sovranismo, che ci isola, e quindi poi” non ci dà “il diritto di chiedere all’Ue sostegno sul prezzo del gas o un altro Recovery Fund di guerra. E poi c’è l’europeismo, che ci consente di non far deflagrare nostre strutture internazionali ma anzi di continuare a rafforzarle”. “In



questo momento noi abbiamo bisogno di europeismo e non di sovranismo – prosegue Di Maio -, in questo momento stiamo chiedendo all’Unione europea di essere compatta e dobbiamo riformarne alcuni punti. Se il tetto del gas ancora non è operativo è perché c’è questo meccanismo del veto per cui un Paese può bloccare una misura ragionevole come quella chiesta dall’Italia insieme a tanti altri Stati”, conclude il ministro degli Esteri.

giovedì 14 aprile 2022

la guerra di Putin

Donbass, Mosca cerca l'assalto finale. Strenua resistenza dell'esercito ucraino. Mille marines di Kiev si sono arresi a Mariupol

L'assedio al Donbass è ormai l'unica strategia certa del Cremlino. La morsa dell'armata rossa e delle forze autonomiste stanno lentamente ma inesorabilmente fiaccando la resistenza di quel che resta dell'esercito ucraino e dei volontari lealisti, soprattutto nei grandi centri che rappresentano i soli punti di resistenza. Continuano i bombardamenti russi con artiglieria su Kharkiv e aerei su Mariupol dove sono state colpite infrastrutture civili: presa di mira anche la regione di Zaporizhia. A darne notizia e confermare gli attacchi lo Stato Maggiore Generale delle Forze Armate ucraine sulla sua pagina Facebook nel rapporto della mattina, citato dall'Agenzia Unian. Nelle direzioni Donetsk e Tavriya, l'esercito russo sta lanciando attacchi aerei e sta avanzando nell'area del complesso metallurgico Azovstal e del porto. In queste ultime ore si sa che sarebbero un migliaio i militari ucraini che si sono arresi a Mariupol. E' quanto sostiene sul suo canale di Telegram il leader ceceno Ramzan Kadyrov, aggiungendo che si contano anche "centinaia di feriti". "Oggi più di 1.000 marines ucraini si sono arresi a Mariupol. Ci sono centinaia di feriti tra loro. E' una scelta giusta", ha detto, come riporta l'agenzia di stampa russa Tass. Secondo Kadyrov, "le forze ucraine ven-



gono sconfitte una dopo l'altra ogni giorno". "I combattenti ucraini non sanno cosa fare con i feriti, non sanno chi contattare e cosa fare dopo, perché la resistenza è inutile e non ci sono quasi più combattenti. Sono attivi solo piccoli gruppi individuali", ha detto. Il leader ceceno ha aggiunto che "ci sono circa 200 feriti nello stabilimento di Azovstal che non possono ricevere assistenza medica". Ed "è meglio per loro e per tutti gli altri porre fine a questa inutile resistenza e tornare a casa dalle loro famiglie". "Per oggi non sono previsti corridoi umanitari per i civili perché l'occupante viola il cessate il fuoco", ha reso noto la vice premier ucraina Iryna Vereshchuk. "Non solo gli occupanti stanno ignorando il diritto umanitario internazionale, ma non possono controllare adeguatamente i loro militari sul campo - ha scritto su Telegram la ministra per la

Reintegrazione dei territori occupati - Tutto ciò crea un livello alto di pericolo, quindi dobbiamo astenerci dall'aprire corridoi umanitari oggi. Ma lavoriamo per riaprirli il prima possibile". Da dar conto, purtroppo, anche del bilancio delle vittime. Poco si sa di quelle militari ma molto di quelle civili. Secondo il ministero degli esteri ucraino più di 720 persone sono state uccise nella sua città e in altri sobborghi della capitale ucraina Kiev occupati dalle truppe russe e più di 200 sono considerate disperse. C'è anche la conferma dell'attacco, oltre che con un missile, anche con bombe a grappolo nella stazione di Kramatorsk che avrebbe causato più di 50 morti. Questo orrido è bandito da molti Paesi in base al diritto internazionale. La conferma è arrivata dalle testimonianze dei giornalisti della Bbc che hanno visitato la stazione dopo l'attacco.

Le Chiese d'Europa chiedono una tregua pasquale a Putin e Zelensky

I presidenti della Kek, la Conferenza delle Chiese europee, e della Comece, la Commissione dei vescovi cattolici europei, il pastore Christian Krieger e il cardinale Jean-Claude Hollerich, hanno inviato una lettera indirizzata ai presidenti di Russia e Ucraina Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky, chiedendo un cessate il fuoco pasquale in

Ucraina dalla mezzanotte del 17 aprile alla mezzanotte del 24 aprile. L'appello della Kek e della Comece fa eco a quello di Papa Francesco del 10 aprile, quando ha detto: "Metteste giù le armi! Che inizi una tregua pasquale. Ma non per riarmare e riprendere i combattimenti, ma una tregua per raggiungere la pace attraverso un vero negoziato".

Crimini di guerra, Yenin (Interni Ucraina): "Gli attacchi contro vittime civili non resteranno impuniti"



In Ucraina, a partire da febbraio, sono state commesse "5.600" atrocità, "il 95% delle inchieste sono state aperte da investigatori della polizia nazionale, che dipende dal ministero degli Interni. In gran parte sono attacchi deliberati nei confronti di vittime civili" e non resteranno impuniti. Lo afferma in una intervista a Repubblica il primo viceministro degli Interni ucraino, Evgeny Yenin.

"Tutti ormai conoscono i massacri di Bucha - continua -, ma stanno emergendo molte altre uccisioni deliberate di civili nei villaggi di tutto il Paese. A Borodjanka, per esempio, un paesino a nordovest di Kiev, tutta la strada principale non esiste più. Non è rimasto in piedi nulla. È difficile capire perché abbiano potuto fare una cosa del genere. In quel paese non c'era nulla, nessuna installazione militare, solo case di privati cittadini e asili, scuole, negozi". "A un certo

punto - spiega - i russi hanno cominciato a cercare di nascondere i crimini che stavano perpetrando. Troviamo corpi occultati in ogni modo. Hanno cercato di bruciarli, di farli sparire nelle fosse sotterranee". Sono state usate armi proibite? "Sì, certo - risponde -. In tutto il Paese hanno usato contro i militari e contro i civili sia le bombe al fosforo che altre munizioni proibite dalle convenzioni internazionali.

A Kramatorsk, per esempio". Anche i soldati russi sono stati vittime di crimini di guerra? "Siamo impegnati ad accertare tutti i crimini di questa guerra, e identificheremo chi li ha commessi. Porteremo i responsabili davanti alla giustizia perché tutte le persone sono uguali di fronte alla legge, e lo faremo senza guardare alla nazionalità dei criminali e delle vittime", "non lasceremo crimini impuniti", conclude Yenin.

Macron contro le accuse di genocidio, "Non aiutano la pace"

Il presidente francese, Emmanuel Macron, ha evitato di parlare di genocidio commesso dai russi in Ucraina, a differenza di quanto fatto dall'omologo americano, Joe Biden, ma ha insistito sul fatto che l'esercito di Mosca ha commesso "crimini di guerra". A detta del capo dell'Eliseo, un'escalation verbale non contribuisce all'obiettivo di fermare la guerra e cercare la pace.

"La Russia ha scatenato unilateralmente una guerra molto brutale. È accertato che l'eser-



cito russo ha commesso crimini di guerra. Ora dobbiamo trovare i responsabili e andare

davanti alla giustizia, ed è quello che stiamo facendo in collaborazione con gli ucraini", ha spiegato Macron in un'intervista alla tv francese.

Macron ha spiegato che sarà "prudente con le parole" e che la Francia continuerà a "cercare di fermare questa guerra e costruire la pace". "Per questo", ha aggiunto, "non penso che un'escalation di parole sia utile. Quello che possiamo dire è che la situazione è inaccettabile e che ci sono crimini di guerra"

la guerra di Putin

Zelensky: "Da Biden parole vere da vero leader". Biden: "Confermo, in Ucraina in atto un genocidio"



giunto nel tweet - Siamo grati per l'assistenza fornita sinora dagli Usa e abbiamo bisogno con urgenza di più armi pesanti per evitare ulteriori atrocità russe. Poi Biden conferma quanto già dichiarato: "Sì, ho parlato di genocidio perché è sempre più chiaro che Putin sta cercando di cancellare l'idea di essere ucraini. Lasceremo agli avvocati decidere come qualificarlo a livello internazionale, ma di sicuro è quello che sembra a me", aggiunge Biden. Va detto poi delle nuove risorse messe a disposizione dagli Stati Uniti che intendono annunciare entro 48 ore altri 750 milioni di dollari in assistenza militare all'Ucraina invasa dalle forze russe. Lo riferisce la Reuters in esclusiva, citando due fonti dell'amministrazione americana, secondo le quali il presidente Joe Biden userà i suoi poteri per



trasferire equipaggiamenti senza passare per l'approvazione del Congresso. Tra gli aiuti e' molto probabile che ci siano anche sistemi di artiglieria, compresi obici. Nessun commento finora dalla Casa Bianca che l'altra settimana aveva sottolineato come dall'inizio dell'invasione russa abbia fornito all'Ucraina assistenza per 1,7 miliardi di dollari.

"Parole vere di un vero leader @Potus". Lo ha scritto, nella notte, in un tweet, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky dopo che ieri sera per la prima volta Joe Biden ha usato la parola "genocidio" per descrivere le atrocità in Ucraina dopo l'invasione russa. "Chiamare le cose con il loro nome è fondamentale per resistere al male - ha ag-

Prodi e la crisi Ucraina: "Se non intervengono Cina e Usa la pace non viene"



"Bisogna far di tutto perché la guerra" in Ucraina "finisca presto. Io però, che di solito sono così ottimista, per ora non vedo" una soluzione. Lo dice l'ex premier Romano Prodi, a margine della presentazione del libro 'The man inside' di Marco Buti, in corso a Firenze. "L'Unione europea- sottolinea- a questo punto non ha la forza per essere costruttrice di pace. Qui se non intervengono Stati Uniti e Cina la pace non viene, questo è il vero problema. Perché è vero che si tratta geograficamente di una guerra locale, ma le conseguenze sono mondiali". Soffermandosi ancora sull'Europa, aggiunge che c'è stata una reazione immediata, il problema, però, "è mettere la stessa forza

nella strategia futura". In questo senso "nell'energia non c'è unità. Quindi c'è una reazione parziale dell'Europa e non possiamo dire che ci sia una politica europea comune. Mi auguro che in futuro sia diverso, spero che si tragga la lezione per una cooperazione rafforzata, che porti a una politica estera comune e a una difesa comune".

Fuori dall'Ucraina 4,8 milioni di bambini su un totale di 7,5 e per chi è restato incubo fame e malattie. La denuncia e l'allarme dell'Unicef

Circa 4,8 milioni dei 7,5 milioni di bambini ucraini sono stati sfollati dall'inizio della guerra. A lanciare l'allarme è l'Unicef, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia. Dei circa 3 milioni di bambini che si stima siano rimasti nelle loro case, quasi la metà potrebbe essere a rischio di non avere abbastanza cibo. Gli attacchi alle infrastrutture del sistema idrico e la mancanza di energia elettrica hanno lasciato circa 1,4 milioni di persone senza accesso all'acqua in Ucraina. Altri 4,6 milioni di persone hanno solo un accesso limitato. Gli attacchi alle infrastrutture del sistema idrico e la mancanza di energia elettrica hanno lasciato circa 1,4 milioni di persone senza accesso all'acqua in Ucraina.

Altri 4,6 milioni di persone hanno solo un accesso limitato. La chiusura delle scuole in tutta la nazione sta avendo un impatto sull'apprendimento e sul futuro di 5,7 milioni di bambini in età scolare e di 1,5 milioni di studenti che frequentano l'istruzione superiore, scrive Fontaine. Nella regione del Donbass, un'intera generazione di bambini ha già visto le loro vite e la loro istruzione sconvolte durante gli ultimi otto anni di conflitto. "I bambini non accompagnati sono esposti a maggiori rischi di violenza, abuso, sfruttamento e tratta. Anche le donne affrontano rischi di questo tipo. Siamo estremamente preoccupati per le sempre maggiori notizie di violenza sessuale e altre forme di

violenza di genere", ammonisce il responsabile Unicef. "Le ostilità in corso ci impediscono di raggiungere i più bisognosi in molte aree del Paese. Stiamo anche aiutando le autorità locali a identificare e registrare i bambini non accompagnati e separati. Stiamo fornendo alle famiglie assistenza umanitaria in denaro e sensibilizzando le persone per ridurre al minimo i rischi di ordigni esplosivi", dice Manuel Fontaine. "Donne e bambini costituiscono il 90% degli 11 milioni di sfollati, 7 milioni in altre zone del Paese e 4,5 milioni all'estero", è il bilancio descritto dalla Commissaria per la parità di genere in Ucraina, Kateryna Levchenko. Anche i dati dell'Alto Commissario per i Rifugiati (Unhcr) confermano che sono più di 4,5 milioni i rifugiati ucraini sono fuggiti dal loro Paese dall'invasione ordinata dal presidente russo Vladimir Putin il 24 febbraio. L'Europa non vedeva un tale afflusso di profughi dalla Seconda guerra mondiale. Le Nazioni Unite stimano anche il numero di sfollati interni a 7,1 milioni, secondo i dati dell'Oim diffusi il 5 aprile. In totale, quindi, più di 11 milioni di persone, più di un quarto della popolazione, hanno dovuto lasciare le proprie case sia attraversando il confine per raggiungere i paesi vicini, sia trovando rifugio altrove



in Ucraina. La Polonia ospita di gran lunga il maggior numero di rifugiati: oltre 2,5 milioni. Per quanto riguarda le vittime civili, l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) ha registrato 1.842 morti e 2.493 feriti in Ucraina. Tra i morti ci sarebbero "474 uomini, 301 donne, 28 ragazze e 50 ragazzi, oltre a 70 bambini e 919 adulti di cui non si conosce il sesso". E sarebbero "rimasti feriti 287 uomini, 216 donne, 49 ragazze e 50 ragazzi, oltre a 134 bambini e 1.757 adulti, il cui sesso è ancora sconosciuto". L'OHCHR "ritiene che le cifre effettive siano molto più alte, poiché le informazioni provenienti da alcuni luoghi di intensi combattimenti sono in ritardo e molti rapporti sono ancora in attesa di conferma.



Politica & Economia

Istat: "Incertezze economiche aumentate con il conflitto russo-ucraino"

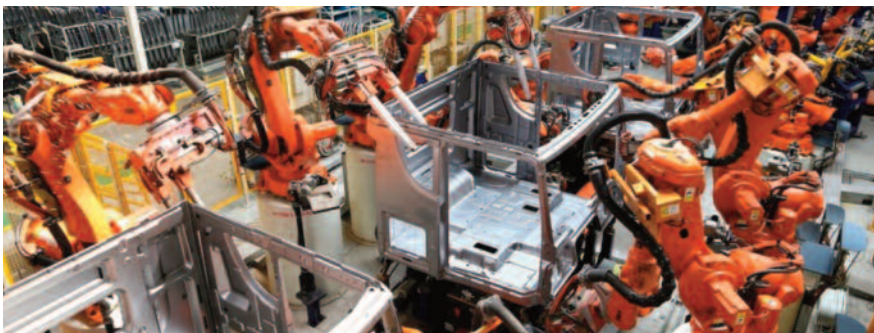
Alla crisi sanitaria in attenuazione si è sovrapposto il conflitto tra Russia e Ucraina che ha aumentato l'incertezza e accentuato fortemente le tensioni nei mercati delle materie prime. In Italia, a febbraio, la produzione industriale ha segnato un deciso rimbalzo congiunturale. Ipotizzando per marzo un livello dell'attività economica uguale a quello di febbraio, nel primo trimestre 2022 la produzione industriale si sarebbe ridotta dello 0,9%. I segnali provenienti dal mercato del lavoro, a febbraio, sono rimasti positivi con un aumento dell'occupazione e una flessione della disoccupazione e dell'inattività. Tuttavia, le attese delle imprese sull'andamento dell'occupazione iniziano a presentare segnali meno favorevoli. A marzo, è proseguita la fase di aumento dell'indice



armonizzato dei prezzi al consumo IPCA (+7,0% in termini tendenziali) ma il differenziale inflazionistico con l'area euro è tornato negativo come effetto dell'ampliamento del gap relativo ai beni industriali non energetici e ai servizi. L'impatto della guerra sull'economia italiana rimane di difficile misura-

zione e si innesta all'interno di una fase del ciclo caratterizzata da una crescita di alcuni settori economici, degli investimenti e del mercato del lavoro. Nonostante l'accelerazione dell'inflazione, l'attuale tasso di investimento, tornato ai livelli del 2008, e l'ancora elevata propensione al risparmio potrebbero

La produzione industriale torna a salire (+4%) a febbraio e (+3,3%) su base annua. I numeri dell'Istat



A febbraio 2022 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti del 4,0% rispetto a gennaio. Nella media del trimestre dicembre-febbraio il livello della produzione diminuisce dello 0,9% rispetto al trimestre precedente. L'indice destagionalizzato mensile mostra aumenti congiunturali in tutti i raggruppamenti principali di industrie: variazioni positive caratterizzano, infatti, i beni di consumo (+5,2%), i beni intermedi (+3,5%), i beni strumentali (+2,7%) e, in misura inferiore, l'energia (+0,9%). Corretto per gli effetti di calendario, a febbraio 2022 l'indice complessivo aumenta in termini tendenziali del 3,3% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 20

come a febbraio 2021). Incrementi rilevanti caratterizzano i beni di consumo (+5,8%), l'energia (+4,5%) e i beni strumentali (+2,8%); più contenuta è la crescita per i beni intermedi (+1,6%). I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+16,8%), le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+11,7%) e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+8,3%). Flessioni tendenziali si registrano nelle attività estrattive (-15,0%), nella produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-3,8%) e nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-2,9%).

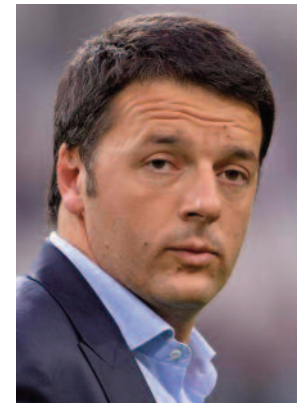
Vertice centrodestra di Governo-Draghi, tutto bene, ma la tregua è solo fino a Pasqua

"Non ci saranno aumenti delle tasse sulla casa né uno stralcio della riforma del catasto". È quanto ha detto il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, agli esponenti di centrodestra della maggioranza, durante l'incontro a palazzo Chigi sulla Delega fiscale. Le parole di Draghi sono riferite da più esponenti del centrodestra presenti al tavolo. Il coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani, conferma che "i tecnici si riuniranno per trovare una soluzione da sottoporre al Governo e al centrodestra". Governo e centrodestra torneranno a incontrarsi sulla delega fiscale dopo Pasqua. Per Salvini "non ci saranno aumenti delle tasse, né sulla casa, né sui risparmi". "Oc-

corre tagliare le tasse" ha ribadito il segretario leghista al termine dell'incontro "Oggi c'era tutto il centrodestra di governo, è stata una prova di compattezza notevole", ha tenuto a sottolineare. "Abbiamo trovato un'ampia disponibilità di Draghi a risolvere i problemi. Pd e M5s la smettano con le provocazioni". "Abbiamo ribadito l'importanza di non alzare tasse. È stato un incontro positivo. I tecnici si siederanno al tavolo per sistemare delle proposte. Ci rivedremo dopo Pasqua con il presidente del Consiglio e pensiamo che si possa chiudere positivamente" ha detto Tajani, "Lavoriamo per trovare una soluzione".

Matteo Renzi avverte: "Riforma Cartabia inutile, non la voteremo"

"Non voteremo la riforma della giustizia perché non è una riforma. L'azione di Bonafede era dannosa, quella della Cartabia inutile. Meglio così, ma ancora non ci siamo". Lo scrive in un tweet il leader di Italia Viva, Matteo Renzi. Nella sua Enews il leader di Iv precisa che si tratta di "un grande passo in avanti. Ma il vero problema dello strapotere delle correnti e del fatto che chi sbaglia non paga mai, con la riforma Cartabia non si risolve. Le correnti - prosegue - continueranno a fare il bello e il cattivo tempo nel Consiglio Superiore della Magistratura. Peccato, una occasione persa. La riforma arriverà, se arriverà, nella prossima legislatura. Questo è un pannello caldo, anzi tiepido". Renzi ricorda che "sulla riforma del Csm siamo gli unici che non voteranno a favore", mentre "Lega e Pd, grillini e Forza Italia hanno trovato un compromesso". Poi a proposito di riforme annuncia un'altra mossa del partito: "Domani torneremo sulla no-



stra vecchia idea del Sindaco d'Italia", scrive lanciando l'appuntamento su Radio Leopolda e su Facebook. "Ci saranno con noi, tra gli altri, Sabino Cassese, Luciano Violante e molti esperti. Se volete parlare di politica, se volete fare politica, Italia Viva è casa vostra. Se volete gli slogan, avete l'imbarazzo della scelta", aggiunge Renzi. "E, tutte le mattine, quando mi sveglio mi dico: "meno male che abbiamo tolto Conte da Palazzo Chigi e abbiamo coinvolto Draghi", conclude.

Grido d'allarme dei Sindaci italiani su tasse e servizi

"Io non voglio toccare i servizi e ovviamente ribadisco che non agiremo per nulla sulle tasse e sui costi. Escludo radicalmente che faremo aumenti, vedremo che soluzione trovare". Dopo il suo intervento in Consiglio comunale sullo stato finanziario del Comune e le conseguenti richieste di intervento del governo il sindaco di Milano, Giuseppe Sala torna alla carica, chiamando nuovamente in causa Palazzo Chigi. "La mancanza di fiducia" nei confronti del governo, spiega "nasce dal fatto che sono quattro mesi che ho interlocuzioni, sono stato due volte a colloquio con il ministro dell'Economia, Daniele Franco, siamo in continua relazione ma non si arriva a un punto. Se su un tema del genere in quattro mesi non riusciamo a risolvere nulla pensate sulle questioni ben più delicate. Le mie parole di amarezza derivano da questo", dice. Un'amarezza che il primo cittadino di Milano non ha ancora avuto modo di esprimere direttamente al presidente del Consiglio, Mario Draghi. "Non ho sentito nessuno del governo - precisa - speriamo che ci diano ascolto. Mi pare che già alcuni sindaci più che esprimere solidarietà e appoggio alle mie parole si sono uniti un po' in questa richiesta di maggiore attenzione" ha osservato a margine del 170mo anniversario della fondazione della polizia. "Noi siamo in periodi che non possono essere definiti ordinari e quindi anche le regole non possono essere quelle ordinarie. Pensate alla stranezza, noi abbiamo degli avanzi di amministrazione, dallo scorso anno abbiamo 145 milioni e non possiamo usarli nel bilancio che si fa entro il 31 maggio ma possiamo usarli nel primo assestamento che si fa in giugno. Che senso ha? Di burocrazia si muore quindi troviamo delle formule per poter andare avanti e garantire i servizi ai cittadini. Io non voglio toccare i servizi e ovviamente ribadisco che non agiremo per nulla sulle tasse e sui costi" ha aggiunto Sala. "Escludo radicalmente che faremo aumenti, vedremo che soluzione trovare. Questo è un tema che hanno tutti i sindaci e li vedo in questo momento delusi da regole che non cambiano e che ci penalizzano" ha continuato il sindaco. "Al governo in primis chiedo di poter usare, come lo chiedono tutti i sindaci,



gli avanzi di amministrazione e poi di capire perché dopo due anni di sostegno quest'anno ritengono che non ce ne sia più bisogno. In realtà c'è bisogno anche quest'anno eccome". Un appello che presto diventa corale. "I temi sollevati dal sindaco di Milano rappresentano le preoccupazioni di tutti i sindaci, che Anci da tempo ha esposto in tutti gli incontri" sottolinea il presidente dell'Anci Antonio Decaro. "Il governo ha dato un importante sostegno ai Comuni impegnati a reggere l'impatto della pandemia ma la situazione rimane grave per i centri colpiti anche dall'impennata dei costi dell'energia e impegnati nell'accoglienza dei profughi dall'Ucraina senza aver ricevuto alcun contributo. Senza un intervento normativo, i bilanci di molti Comuni rischiano di andare in squilibrio. Spero che già dal prossimo decreto emergenze

il governo possa dare risposte". Alle voci critiche si unisce il sindaco di Firenze Dario Nardella: "Le preoccupazioni di Beppe Sala sono assolutamente condivisibili e sono quelle di tutti noi sindaci, soprattutto delle grandi città. Ho avuto modo di parlare con il ministro Franco due settimane fa e rivolgo a lui prima di tutto un appello accorato a non abbandonare le città, a non lasciare le città sole. Noi siamo la prima linea - sottolinea Nardella - esposta a tutti i problemi: l'inflazione, il caro bollette, la crisi delle aziende nel settore edilizio a causa del costo delle materie prime per cui rischiamo che si blocchino i cantieri pubblici, i costi generali che aumentano e che quindi aggravano la situazione dei nostri bilanci". A Firenze, spiega il primo cittadino, "il costo dell'energia è cresciuto addirittura del 400% e in alcuni casi tocca quasi il 500%, ab-

biamo un aggravio dei costi di spesa corrente di quasi 13 milioni di euro. Noi non siamo in grado di pagare questi 13 milioni alle compagnie energetiche perché altrimenti dovremmo chiudere scuole, asili nido e mense, dovremmo azzerare i servizi agli anziani e azzerare la pulizia delle strade". Insomma, ribadisce Nardella, "stiamo parlando di 13 milioni di euro di spesa corrente da pagare subito. Noi non siamo in grado di farlo ed è necessario che su questo il Governo veramente ci venga incontro perché altrimenti ci troviamo ad affrontare per il terzo anno consecutivo una situazione difficilissima. Abbiamo retto due anni, anche grazie agli aiuti importanti dell'esecutivo, noi non chiediamo gli stessi aiuti dell'anno scorso ma almeno una cifra paragonabile altrimenti le città non reggono quest'anno". C'è anche chi fa confronti: "Il governo si è speso a più riprese per evitare il dissesto nelle grandi città: per questo ho chiesto a presidente Draghi che questo impegno venga riposto anche su Palermo". Ad affermarlo è il sindaco Leoluca Orlando nel corso di una conferenza stampa a Palazzo delle Aquile, sede del Comune. "Oggi le grandi città sono tutte in situazioni di criticità, ma mentre realtà come Torino, Roma e Napoli hanno ottenuto un finanziamento superiore al miliardo di euro per i

prossimi vent'anni, Palermo ha ricevuto solo 178 milioni. Ho segnalato a Draghi questa disuguaglianza perché ritengo che Palermo e i suoi cittadini necessitino di un intervento mirato", prosegue Orlando. L'allarme sulle risorse viene raccolto e rilanciato anche da alcune regioni: "Io sono convinto che sia una preoccupazione anche per noi quella delle risorse che mancano. Anche noi, come comparto regioni, non solo la Lombardia, stiamo ancora aspettando 1 miliardo e 400 milioni di risorse per far fronte alle spese per il Covid, quindi è chiaro che siamo preoccupati che ci possano essere delle conseguenze soprattutto nei confronti dei più deboli che in questo momento dovrebbero avere un sostegno maggiore", nota il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, a proposito del botta e risposta di ieri tra il sindaco di Milano e la vicepresidente della Regione Lombardia, Letizia Moratti, sui problemi di bilancio del Comune e il mancato sostegno del governo. Quanto alla possibilità di lavorare insieme con il Comune su questo aspetto Fontana rivendica di avere "sempre cercato di lavorare nel rispetto delle istituzioni. Per me non esiste colore politico, esistono le istituzioni e soprattutto esistono i cittadini fragili che hanno bisogno di aiuto".

Olivicoltura, ci sono tre miliardi da spendere in tre anni da fondi Pnrr, Pac e Ocm

L'olivicoltura italiana, entro i prossimi tre anni, avrà la possibilità di spendere oltre 3 miliardi di euro di finanziamenti europei e nazionali che vengono da Pnrr, Pac e Ocm olio d'oliva. Si tratta di circa 3000 euro per ognuno del milione di ettari olivetati nazionali, ma con bandi che devono tenere conto delle mutate condizioni geopolitiche. Se ne è discusso nel corso del convegno "Soldi a pioggia per l'olivicoltura italiana: gli investimenti che servono davvero al settore" organizzato nell'ambito di Sol e Agrifood a Verona. L'esigenza che emerge da parte delle principali associazioni olivicole italiane, Unapol, ItaliaOlivicola, Unapol-Foa e Aifo, è di una moratoria dell'entrata in vigore della nuova politica agricola comunitaria, per renderla più attuale. "Occorre un approccio diverso perché sono mutate le condizioni geopolitiche - ha spiegato Giuliano Martino, direttore dell'inter-pro-

fessione Filiera Olivicola Olearia Italiana - le politiche pensate e approvate solo qualche settimana fa vanno ridefinite. Non bisogna abbandonare la strada della qualità ma occorre una maggiore sinergia nella filiera per affrontare le sfide di una nuova globalizzazione". "C'è bisogno di uno scatto in avanti sulla cultura dell'olio extra vergine di oliva - ha detto Nicola Di Noia, direttore di Unapol - con una maggiore professionalizzazione degli addetti ai lavori, con la creazione di esperti di filiera, come l'evologi, e con una maggiore consapevolezza del consumatore nell'uso dell'extra vergine che spinga la GDO a dare dignità a questo prodotto, eliminando i sottocosti". L'Italia, però, nel corso di soli 20 anni, è passata da 600.000 tonnellate a 300.000 tonnellate di oli di oliva prodotti. "Plaudiamo al primo bando da 30 milioni di euro per i nuovi impianti olivicoli e la rigenerazione di

quelli vecchi - ha sottolineato Bruno Armillas, direttore Unapol - ma si tratta di una goccia nel mare, che dà un potenziale produttivo da 10 mila tonnellate, e che andrebbe ripetuta nel tempo per avere un vero impatto sul settore. Basti pensare che la Spagna ha investito 10 volte tanto e oggi ha una produzione da 1,5 milioni di tonnellate". Ma l'Italia ha anche un problema di frantoi, sono troppi e troppo piccoli. "Non vogliamo e dobbiamo copiare il modello spagnolo - ha detto Stefano Caroli di Aifo - ma i nostri 5000 frantoiani non sono più competitivi. Serve una misura di rottamazione che consenta una riorganizzazione del sistema frantoiano che oggi può e deve utilizzare le migliori tecnologie. Per questo chiediamo che i fondi non vengano indirizzati per le creazioni di micro-impianti aziendali ma per misure più strutturali, con impatto largo sulla filiera."

Franco (Economia) “Il quadro economico è molto incerto, con forti rischi”

“Il quadro economico è molto incerto e con forti rischi”. Sono le parole del ministro dell’Economia Daniele Franco in audizione alla Commissione bilancio sul Def. Franco si è soffermato sui due scenari di rischio previsti dal Def, il primo che prevede un raddoppio dei prezzi del gas con crescita che si fermerebbe al 2,1% incorporando di fatto una crescita negativa (dato che la crescita acquisita sul 2021 è del 2,3%), il secondo che ipotizza un razionamento del gas con crescita dello 0,6%. “Sono scenari esemplificativi - ha detto Franco - che però ci dicono che dobbiamo operare il più rapidamente possibile per trovare fonti alternative e accelerare sulle rinnovabili”. “Se per ipotesi la nostra economia restasse piatta, cresceremo del 2,3%” - ha detto ancora Franco - riferendosi alla crescita acquisita per il 2022. Franco ha spiegato che la previsione di crescita del Def - 2,9% - tiene conto di una “flessione del Pil nel primo trimestre dovuta soprattutto alla produzione industriale, e di una “graduale ripresa nei prossimi trimestri, scenario in cui la crisi attuale verrebbe gradualmente superata”. Il Def 2022 è stato redatto “in un momento più complesso dell’anno scorso, per l’incertezza maggiore di quest’anno. Fare previsioni è sempre difficile, farle in questo momento è an-

cora più difficile” ha poi detto il ministro. Che la situazione sia complessa, ma soprattutto che sia difficile fare previsioni su come si svilupperanno le cose anche in ambito economico è talmente vero che il ministero dell’Economia e delle Finanze oltre al Def, il Documento di economia e finanza 2022, che potremmo definire “normale”, che prevede crescita al 2,9% per l’anno in corso, ha presentato 2 ulteriori scenari di rischio. Il primo scenario ipotizza che resti disponibile così come ora la quantità di gas attualmente utilizzata dall’Italia, ma che i prezzi crescano, fino a raddoppiare, cosa che porterebbe a una ulteriore contrazione della crescita di circa lo 0,8% per l’anno in corso, portandolo al 2,1% con prospettive ancora più negative per il prossimo anno. Il secondo scenario ipotizzato invece è che intervengano carenze nelle forniture e addirittura razionamento del gas, cosa che porterebbe la crescita dell’Italia allo 0,6 per quest’anno e allo 0,4 per il prossimo anno. Lo ha detto il ministro dell’Economia e delle Finanze, Daniele Franco, in audizione presso la Nuova Aula dei Gruppi parlamentari, davanti alle Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, in merito all’attività conoscitiva preliminare all’esame del Def. Nel suo intervento il ministro ha parlato del-



l’importanza per l’Italia di mantenere attiva una politica espansiva e della necessità di attuare il prima possibile la riforma della governance europea per fare in modo che ci sia maggiore tempestività nelle risposte e che le vecchie regole vengano discusse e cambiate. “Il Def è stato redatto in un momento molto complesso”, ha detto il ministro, sottolineando che “l’incertezza quest’anno è maggiore di quella dell’anno scorso. Fare previsioni è sempre difficile, farlo in questo momento è ancora più difficile”. Per quanto riguarda i conti pubblici, “abbiamo chiuso il 2021 bene, meglio di quanto era atteso” e, visto questo andamento, c’è “uno spazio che può essere utilizzato per interventi di politica economica” pari a 0,5 punti percentuali per quest’anno, che “equivale a 10,5 miliardi”. “Viviamo in una situazione di

estrema incertezza” che dipende “dall’evolvere dell’andamento della guerra e dei prezzi dell’energia”. Ci sono “forti rischi”. Per questo, secondo il ministro, “la politica di bilancio deve adattarsi all’evolvere delle circostanze” e il governo interverrà “con tempestività. Inoltre occorre dare risposte ai problemi che verranno via via posti e contribuire al dibattito europeo”. Arriverà “in tempi brevi un nuovo decreto legge che deve innanzitutto ripristinare alcuni dei tagli alla spesa effettuati a copertura del decreto legge numero 17 e poi dovrebbe intervenire, di nuovo, sulla questione dei prezzi dell’energia e dei carburanti, anche avendo a mente gli oneri per gli enti territoriali e assicurare la liquidità alle imprese, estendendo i meccanismi di garanzie”. Inoltre, ha rimarcato Franco, “bisogna rafforzare gli interventi per la gestione e il sostegno ai profughi”. “Se per ipotesi la nostra economia restasse piatta, cresceremo del 2,3%” dice il ministro dell’Economia, riferendosi alla crescita acquisita per il 2022. Franco ha spiegato che la previsione di crescita del Def - 2,9% - tiene conto di una “flessione del Pil nel primo trimestre, dovuta soprattutto alla produzione industriale, e di una “graduale ripresa nei prossimi trimestri, scenario in cui la crisi attuale verrebbe gradualmente

superata”. “Un ritorno puro e semplice alle vecchie regole sarebbe problematico, le vecchie regole non sono sempre state in grado di garantire l’equilibrio tra crescita e sostenibilità”. “Dobbiamo domandarci se l’assetto delle regole, così come erano, risponda pienamente alle nuove sfide che i nostri Paesi dovranno affrontare, dalla pandemia, alla grossa riconversione ambientale, allo scenario economico e politico determinato dall’attacco russo all’Ucraina”, ha aggiunto Franco. “Dobbiamo quindi riflettere se le regole come erano rispondano perfettamente a ciò che le politiche economiche di vari Paesi dovranno fare nei prossimi anni”, ha spiegato. “Per gestire la questione dell’aumento del costo dell’energia, l’Italia ha interventi che sono in linea con i paesi europei. Probabilmente, in rapporto al Pil, quanto abbiamo stanziato finora è più elevato di quanto stanziato da Francia e Germania, sebbene la Germania stia introducendo nuove misure e quindi è un confronto in divenire”. “Il quadro economico è molto incerto, con forti rischi”. Franco si è soffermato sui due scenari di rischio previsti dal Def. “Sono scenari esemplificativi - ha detto - che però ci dicono che dobbiamo operare il più rapidamente possibile per trovare fonti alternative e accelerare sulle rinnovabili”.

Pasqua: in 4 tavole su 10 agnello salva pastori

Quasi quattro italiani su 10 (39%) porteranno carne di agnello a tavola a Pasqua per rispettare le tradizioni ma sostenere anche la sopravvivenza dei 60mila pastori duramente colpiti dai rincari dei costi di produzione legati alla guerra in Ucraina. E’ quanto emerge da una indagine Coldiretti/Ixe’ in occasione dell’avvicinarsi della ricorrenza durante la quale si acquista gran parte dei circa 1,5 chili di carne di agnello consumati a testa dagli italiani durante tutto l’anno. Una tradizione che aiuta a contrastare lo spopolamento delle aree interne molte delle quali si trovano nell’epicentro dell’ultimo terremoto. Gli effetti del conflitto si fanno sentire anche sulla pastorizia tricolore con un calo dei redditi stimato in oltre il 50%, secondo l’analisi Coldiretti su dati Crea, che segue la crisi causata dalla pandemia, mettendo a rischio un mestiere ricco di tradizione

molto duro che garantisce la salvaguardia di ben 38 razze a vantaggio della biodiversità e che si prende cura di circa 6 milioni di pecore da nord a sud della Penisola anche attraverso tradizioni millenarie come la transumanza proclamata patrimonio culturale immateriale dell’umanità l’11 dicembre 2019. La carne d’agnello resta comunque una presenza fissa nel menu di Pasqua come dimostrano i piatti della transumanza tramandati da secoli: dall’abruzzese agnello cacio e ova al molisano agnello sotto il coppo fino all’abacchio alla scottadito del Lazio. Tra le ricette più gettonate a base di carne di agnello in cucina per l’occasione ci sono - continua la Coldiretti - dagli arrostiti alle costolete panate, dalla più tradizionale teglia al forno con patate alla cacciatore, dall’agnello brodetto alle polpette pasquali con

macinato di agnello del Trentino fino al Cutturiddu pugliese, l’agnello cotto nel brodo con le erbe tipiche delle Murge, ma anche gli gnocchi al sugo di castrato e le tagliatelle al ragù di agnello. Tra coloro che non rinunciano all’agnello, il 24% acquisterà quello Made in Italy e un altro 9% lo andrà addirittura a comperare direttamente dal produttore per avere la garanzia dell’origine, mentre solo un 7% non si curerà della provenienza di quel che metterà nel piatto, secondo Coldiretti/Ixe’. Per evitare rischi e portare in tavola qualità al giusto prezzo l’appello della Coldiretti è quello di preferire carne di agnello a denominazione di origine, quella garantita da marchi di provenienza territoriale come l’Igp, o di rivolgersi direttamente ai pastori, quando è possibile. In una situazione in cui oltre un agnello su due (55%) presente nei banchi frigo

per Pasqua è di origine straniera il pericolo è, infatti, di mettere nel piatto carne spacciata per italiana che non rispetta gli stessi standard qualitativi di quella nazionale, secondo un’indagine dei Consorzi di Tutela delle tre Igp Agnello di Sardegna, Abacchio Romano e Agnello del Centro Italia e di Coldiretti Sardegna. “Senza un deciso impegno dell’intera filiera agroalimentare nazionale la pastorizia italiana rischia di scomparire con l’abbandono di migliaia di famiglie che hanno fatto dell’allevamento il centro della loro vita” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel lanciare un appello a consumare prodotto italiano per sostenere l’economia e il lavoro nel Paese, messe a rischio dalla crisi legata alla guerra.

Fonte Coldiretti

Consumi pasquali, la colomba batte l'uovo, ma nel 41% delle famiglie è fatta in casa

Monitoraggio Coldiretti in tutta Italia

La colomba batte le uova di cioccolato e si classifica come dolce preferito delle feste anche se in più di quattro famiglie su 10 (41%) si preparano quest'anno in casa i dolci tipici della Pasqua, anche per effetto del caro prezzi scatenato dalla guerra in Ucraina. È quanto emerge

dall'indagine Coldiretti/Ixe' sulla Pasqua degli italiani in cui si evidenzia che la colomba è presente nel 71% delle tavole, cinque punti percentuali in più rispetto all'uovo di cioccolato che non mancherà nel 66% delle case. Se negli acquisti pasquali in tempo di guerra si verifica dunque una preferenza per la colomba simbolo della pace, una novità – sottolinea la Coldiretti – è rappresentata anche dal ritorno della cucina casalinga fai da te con la riscoperta dei dolci della tradizione. Una tendenza spinta dal caro prezzi che non ha risparmiato i prodotti di pasticceria, legato soprattutto agli aumenti dei costi energetici. Nelle famiglie si è così tornati ai fornelli recuperando antiche ricette, a partire da quelle della tradizione contadina. Se in Abruzzo ci sono gli scenografici cavalli e pupe, biscotti a base di pasta frolla arricchita con un uovo sodo, in Basilicata troviamo le pannarelle, che sono delle preparazioni pasquali spesso a forma di treccia o cuore chiuse a cerchio con un uovo al centro per evocare l'idea di un cestino pieno di dolci per i bambini. In Calabria – spiega Coldiretti – ci sono i cuculi, tipici dolci pasquali fatti con una pasta di pane piuttosto zuccherata, aggiungendo qualche goccia di anice e di scorza di limone per dargli una caratteristica nota di sapore. In Campania non può mancare sulle tavole pasquali la pastiera e i quaresimali caratterizzati da una grande quantità di mandorle all'interno dell'impasto. Dall'Emilia arriva il Bensedone che è tra i più antichi dolci prodotti nel territorio di Modena – sottolinea Coldiretti – dalla forma ovalizzata, con la farcitura di marmellata di prugne e amarene. Il Friuli regala invece la pinza, un dolce – spiega Coldiretti – di antica tradizione che si



presenta come una pagnotta arrotondata sulla quale viene incisa una croce a simboleggiare il martirio di Cristo. E dalla pinza friulana si passa alla pizza dolce del Lazio tipica di Roma, un dolce a forma di panettone molto profumato e molto gustoso mentre la Pigna di Pasqua è tipica della Ciociaria ricco di uvetta, canditi, vaniglia, cannella, anice. E se in Liguria troviamo i canestrelli pasquali, cestini intrecciati di pasta frolla, con al centro o sui bordi delle uova talvolta colorate, dalla Lombardia – evidenzia Coldiretti – arriva la classica colomba di Pasqua a base di fa-



rina, burro, uova, zucchero e buccia d'arancia candita, con una glassatura alle mandorle e nelle Marche non si può rinunciare alle ciambelle pasquali, squisiti biscotti preparati secondo una ricetta antica e perfezionata dalle cosiddette "vergare" le donne di casa marchigiane che iniziano ad impastare le ciambelle il Venerdì Santo per farle riposare e poi cuocerle il giorno di Pasqua. In Molise, tradizionalmente, per Pasqua, si prepara la pigna, che è una sorta di ciambella a base di farina e uova. In Piemonte invece abbiamo lo squisito salame

del Papa, un goloso salame di cioccolato e i tirà minuscole pagnottelle che i bambini intingono volentieri nel latte ed i grandi in un vino dolce. In Puglia immancabili sono le scarelle biscotti di frolla con zucchero, farina, uova, olio, scorza di limone, talvolta latte. In Sardegna troviamo le Pardulas a base di formaggio o ricotta e l'Aranzada nuogresa finissimi fili di buccia d'arancia cotti lentamente nel miele e arricchiti da filetti di mandorle tostate. In Toscana invece abbiamo la Schiacciata Pisana un pane dolce dall'inconfondibile aroma di anice che viene accompagnato dal vin santo. In Trentino Alto Adige troviamo la corona pasquale, una treccia dolce lievitata e anche il fochaz-osterbrot, un pane dolce piatto di farina di grano, generalmente a forma di coniglietto. In Umbria invece abbiamo la Ciaramicola, un dolce tipico di Pasqua con alchermes, meringa e zuccherini colorati. In Val d'Aosta, in occasione della festività – evidenzia

Coldiretti – la tradizione prevedeva la preparazione della flantse o flantson, pani di segale appiattiti, di solito a forma rotonda, a cui si aggiungevano un po' di zucchero, magari un po' di burro, uvetta, mandorle e canditi per rendere ancora più speciale il regalo. In Veneto invece il dolce della tradizione contadina si chiama fugassa e vanta origini molto antiche. La tradizione racconta che la focaccia veneta fu ideata da un fornaio trevigiano che in occasione della Pasqua aggiunse all'impasto del pane altri ingredienti, come uova, burro e zucchero, tutto in quantità moderata dati i costi, ottenendo così un pane soffice e dolce, da regalare ai suoi clienti. In Sicilia – conclude Coldiretti – troviamo la cuddura cu l'ova, che è un impasto dolce, simile ad una pasta frolla, che contiene uova sode intere, impasto che viene poi decorato con zuccherini colorati, cotto in forno e, a volte, completato successivamente con glassa bianca.

Vini, è sociale un'etichetta su tre acquistata dagli italiani

Bene con consumo domestico a +61%

L'economia sociale che ruota intorno al mondo del vino può generare l'antidoto contro ogni guerra e crisi. A dimostrarlo è la forza di circa 2.000 aziende agricole italiane orientate al welfare rigenerativo, curando vigneti e producendo vini in quasi la metà dei casi. Hanno superato due anni di emergenza sanitaria e, adesso, resistono agli effetti del conflitto in Ucraina. Anche di questo si è parlato al Vinitaly di Cia-Agricoltori Italiani che nella 54ª edizione del Salone ha confermato l'evento con la sua Ong ASeS-Agricoltori Solidarietà e Sviluppo e il Forum Nazionale Agricoltura Sociale. I vini solidali, in costante ascesa negli ultimi 10 anni prima della pandemia e con volumi e valore in aumento, rispettivamente del 10% e del 5%, hanno conquistato dal 2019 quote importanti di interesse con la scelta degli italiani di un'etichetta solidale ogni tre acquistate. È accaduto – ha fatto notare Cia – in parallelo con lo sviluppo del consumo domestico, cresciuto del 61% sul totale, pari a 208 milioni di bottiglie di origine nazionale stappate nel 2021, con la richiesta sempre maggiore di produzioni locali e l'attenzione ad acquisti consapevoli e responsabili. Secondo Cia, dunque, il vino Made in Italy ha



trovato nelle Fattorie sociali un trend di peso, per l'impegno nel sostenere e favorire il recupero di soggetti in difficoltà, come disabili, immigrati e donne vittime di violenza, ma anche nel recuperare terreni confiscati. È questo il carattere distintivo di aziende che operano sul territorio, seguono un approccio ispirato dalla solidarietà e che, soprattutto, rendono i più deboli concretamente protagonisti nella realizzazione di produzioni di qualità, capaci anche di attrarre buyer esteri. Allo stesso tempo, poi, sono sostenibili per

natura e, quindi, contribuiscono al Green Deal Ue, avendo da sempre una spiccata predisposizione per il biologico che, tra l'altro, nel comparto del vino è in crescita del 50%. "Le produzioni vitivinicole che vengono dall'agricoltura sociale – ha detto Giuliano Ciano, presidente del Forum – fanno economia attraverso reti di comunità e questo, oggi più che mai, è un aspetto fondamentale che difendono attraverso il buono, il giusto e il pulito". "Al Vinitaly è importante raccontare i vini, e aziende del settore, che sono eccellenze produttive, ma anche il modo in cui molte di queste fanno agricoltura – ha detto la presidente di ASeS-Cia Cinzia Pagni –. Anche quest'anno, le etichette presentate sono il frutto di un consolidato legame con i territori di appartenenza e di rapporti con le fasce più deboli e fragili della comunità. Nei vini solidali – ha concluso Pagni – c'è il valore aggiunto di un'agricoltura, non solo garante della sicurezza alimentare e della cura del paesaggio, ma anche in grado di promuovere inclusione sociale e nuovo welfare, difesa dei diritti e delle opportunità per tutti, dalle città alle campagne, contro ogni forma di marginalità".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ
P
PROGUE 550
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Economia Europa

Pnrr, da Bruxelles i primi 21mld “L’Italia sta attuando le riforme”

La Commissione europea ha effettuato ieri il primo pagamento all'Italia di 21 miliardi di euro (escluso il prefinanziamento), di cui 10 miliardi di euro in sovvenzioni e 11 miliardi di euro in prestiti, nell'ambito del Recovery and Resilience Facility (Rrf). La stessa Commissione ha spiegato che i pagamenti all'Italia nell'ambito dell'Rrf sono basati sui risultati e dipendono dall'attuazione da parte dell'Italia degli investimenti e delle riforme delineate nel suo Piano di ripresa e resilienza. La richiesta riguarda i settori della pubblica amministrazione, degli appalti pubblici, della giustizia, del quadro di revisione della spesa, dell'istruzione superiore, delle politiche attive del mercato del lavoro e della legge quadro per l'autonomia delle persone con disabilità, nonché il sistema di audit e di controllo dell'Ita-



lia per l'attuazione del Rrf. Riguardano anche investimenti nel campo della digitalizzazione delle imprese ("transizione 4.0"), dell'efficienza energetica e della ristrutturazione degli edifici re-

sidenziali. Il 28 febbraio scorso, la Commissione aveva adottato una valutazione preliminare positiva della richiesta di pagamento dell'Italia. Il parere favorevole del Comitato econo-

mico e finanziario del Consiglio sulla richiesta di pagamento ha permesso alla Commissione di adottare la decisione di erogare i fondi. Il Pnrr italiano comprende in totale 132 programmi di investimenti e 58 riforme, ed è dedicato per il 37,5 per cento della spesa agli obiettivi climatici e ambientali e per il 25,1 per cento alla transizione digitale.

"L'ok al pagamento della prima tranche di 21 miliardi per il Pnrr italiano è un risultato reso possibile dal raggiungimento degli obiettivi 2021. Spero che tutte le forze politiche capiscano l'urgenza di continuare a lavorare con serietà alle riforme e agli investimenti del piano" ha commentato Irene Tinagli, vicesegretaria del Partito Democratico e presidente della Commissione Economia del Parlamento europeo.

Germania in crisi senza gas russo. Berlino prepara leggi d'emergenza

Nel caso di un embargo immediato all'import di energia dalla Russia, il prodotto interno lordo tedesco scenderebbe del 2,2 per cento nel 2023, con un crollo del 5 per cento già nel secondo trimestre dell'anno. Non solo, il numero di disoccupati salirebbe di 418mila unità, raggiungendo di nuovo il 6 per cento.

Sono questi i risultati delle previsioni congiunte dei cinque maggiori istituti tedeschi per la ricerca economica: il Rwi di Essen, il Diw di Berlino, l'Ifo di Monaco, l'IW di Kiel e l'IWH di Halle. Il report è stato anticipato dal quotidiano "Handelsblatt". Secondo l'analisi, tuttavia, la recessione sarebbe più limitata rispetto ad altre ipotesi formulate nelle ultime settimane e l'economia potrebbe ancora crescere nel 2022 dell'1,9 per cento. L'inflazione invece salirebbe al 7,3 per cento ma scenderebbe poi al 5 nel 2023. Come scrive l'"Handelsblatt", molti



economisti tedeschi stanno sottolineando l'efficacia limitata dei loro calcoli sull'ipotesi di un embargo perché non ci sono quasi valori comparativi per una tale situazione.

In ogni caso, il ministro dell'Economia, Robert Habeck, sta intensificando i preparativi nell'eventualità di una grave crisi energetica in Germania. A tale scopo, il dicastero guidato dall'esperto dei Verdi prevede di modificare la legge sulla si-

curezza energetica con un emendamento che dispone la possibilità, per i gestori delle infrastrutture critiche del settore dell'energia, di essere sottoposti ad amministrazione fiduciaria dallo Stato. In casi estremi, sarà possibile anche l'espropriazione, già disposta dalla normativa in materia. L'obiettivo, secondo il governo di Berlino, è garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di energia e la capacità di agire rapidamente in caso di crisi.

Più risorse Ue per sostenere il settore pesca

Nuovi aiuti ai settori della pesca e dell'acquacoltura dell'Ue nell'ambito della crisi generata dall'invasione russa dell'Ucraina e dopo le misure già adottate il 25 marzo scorso. La Commissione ha infatti proposto un emendamento legislativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca 2014-2020 per integrare il primo pacchetto di misure. Sono previste compensazioni finanziarie per i costi aggiuntivi, per il mancato guadagno e per l'immagazzinamento dei prodotti, nonché per l'arresto temporaneo delle attività di pesca dove attualmente non sicure. "I settori della pesca e dell'acquacoltura sono pesantemente colpiti dalla guerra in Ucraina. Sono ancora disponibili risorse finanziarie nel quadro del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca 2014-2020. Con questa proposta, diamo la possibilità agli Stati membri di rassegnarli a misure specifiche per mitigare l'impatto socioeconomico", ha affermato il commissario Ue per Ambiente, oceano e Pesca Virginijus Sinkevicius.

Artigianato tipico: l'Unione europea avrà il suo marchio

La Commissione europea ha proposto un quadro per la prima volta in assoluto per proteggere la proprietà intellettuale per i prodotti artigianali e industriali che si basano sull'originalità e l'autenticità delle pratiche tradizionali delle loro regioni. Una proposta su cui lo scorso ottobre aveva insistito anche il Comitato delle regioni che in un parere adottato all'unanimità in sessione plenaria, aveva invitato la Commissione europea a elaborare un quadro giuridico per proteggere i prodotti artigianali e industriali europei. Questo quadro - scrive la Commissione - riguarderà prodotti come il vetro di Murano, il tweed del Donegal, la porcellana di Limoges, le posate Solingen e la ceramica Boleslawiec. Sebbene questi prodotti beneficino di una reputazione e di una reputazione europea e talvolta globale, i produttori finora non hanno avuto una protezione dell'indicazione dell'Ue che collegasse l'origine e la reputazione dei loro prodotti alla loro qualità. Il regolamento, che prevede una protezione dell'indicazione dell'Ue, consentirà ai consumatori di riconoscere più facilmente la qualità di tali prodotti e di compiere scelte più consapevoli.

Economia Mondo

Shanghai soffocata dal lockdown

Si fermano le fabbriche della Cina

Sono sempre di più le fabbriche cinesi situate in prossimità di Shanghai che hanno deciso di chiudere i battenti e sospendere la produzione a causa del prolungato lockdown per il Covid-19 proclamato dalle autorità nella regione. Secondo gli analisti, i produttori dell'area stanno avendo difficoltà a reperire le componenti necessarie per la produzione a causa delle restrizioni cinesi sui movimenti che impediscono di fatto ai camion di accedere all'area, bloccando le catene di approvvigionamento. Ciò significa che gli impianti non possono operare normalmente, anche qualora riuscissero a mantenere i lavoratori sul posto di lavoro. Pegatron Corp, uno dei maggiori assemblatori dei prodotti Apple, ha annunciato ieri di aver sospeso temporaneamente la produ-



zione nelle fabbriche di Shanghai e a Jiangsu in linea con le disposizioni del governo locale. Pegatron, che ha sede a Taiwan, produce iPhone e altri

prodotti di Apple a Shanghai e Jiangsu ed è il secondo più grande assemblatore di iPhone dopo Foxconn Technology Group. Una notizia si-

mile è arrivata anche dal fornitore tedesco di componenti per auto e chip Robert Bosch, che ha sospeso infatti la produzione negli stabilimenti di Shanghai e nella città settentrionale di Changchun, per conformarsi con il protocollo per la pandemia locale. Altre due fabbriche a Shanghai e nella vicina città di Taicang operano ancora in un ambiente simile a una bolla che tiene i lavoratori nei campus delle fabbriche. Un portavoce di Bosch ha affermato che l'azienda sta "facendo tutto il possibile per mantenere le catene di approvvigionamento".

La produzione di molti stabilimenti nell'area di Shanghai è stata interrotta da marzo a causa delle rigide misure del governo cinese per bloccare la diffusione del Covid-19.

Economia turca in forte affanno

Erdogan: "Tuteleremo i cittadini"



La Turchia ha grandi capacità di produzione e il governo non permetterà che i turchi "restino senza generi alimentari di base". Parola del presidente turco, Recep Tayyip Erdogan che, in una conferenza stampa dopo la riunione del gabinetto di governo ad Ankara, ha tacitamente ammesso le difficoltà economiche in cui il Paese si dibatte da mesi aggiungendo però che "stiamo combattendo contro le persone avidi nel sistema del libero mercato usando i poteri di controllo e sanzioni propri dello Stato". "La nostra priorità - ha affermato Erdogan - è garantire che i nostri cittadini abbiano un accesso ininterrotto ai beni di prima necessità nelle condizioni più adeguate, in base al fatto che i beni più costosi sono beni immateriali", ha osservato. "Ci auguriamo che, quando passerà questo periodo di incertezza, l'offerta di

prodotti si stabilizzi nuovamente e la bolla dei prezzi si sgonfi", ha aggiunto il presidente turco facendo riferimento alle ripercussioni sull'economia nazionale derivante dall'aumento dei prezzi delle materie prime e agricole a causa della crisi in Ucraina. "Oltre alle misure per aumentare il reddito, accelereremo le normative che eviteranno panico inutile, calmeranno i mercati e argineranno gli speculatori", ha affermato Erdogan. "La Turchia sta per diventare una superpotenza logistica in una regione che si estende da Londra a Pechino, dalla Siberia al Sudafrica", ha affermato il presidente turco, precisando che il suo governo ha esteso la lunghezza delle ferrovie da 10.959 a 13.200 chilometri. "Il nostro obiettivo è aumentare questo numero a 28.590 chilometri nel 2053", ha affermato Erdogan.

Imposte e fisco. L'Fmi sollecita politiche globali

Un coordinamento internazionale sulle imposte fiscali "può far aumentare gli introiti, contrastare la disuguaglianza e combattere il cambiamento climatico". E' quanto si legge nel capitolo 2 del "Fiscal Monitor", appena pubblicato dal Fondo monetario internazionale. "La tecnologia, la globalizzazione e il riscaldamento globale hanno cambiato il mondo. Il sistema fiscale adesso deve tenere il passo. Con un click del mouse, le persone possono spostare i soldi attraverso i confini e le aziende possono eseguire transazioni con le loro affiliate nelle catene di fornitura globale. La produzione dipende da asset intangibili, il 'know-how', che possono trovarsi ovunque. Impiegati e datori di lavoro possono lavorare in Paesi diversi". Gli Stati, insomma, devono affrontare questioni fiscali che non conoscono confini. Il "Fiscal Monitor" mostra che il coordinamento internazionale "in tre aree, ovvero la tassazione delle grandi aziende, la condivisione delle informazioni sulle proprietà offshore e sull'imposizione di una giusta carbon tax" "può dare beneficio a tutti". Il rapporto ricorda che l'accordo sulla tassazione minima globale, raggiunto tra 137 Paesi nel 2021, permetterà di aumentare i ricavi dalle imposte sulle grandi aziende del 5,7 per cento nel mondo e potenzialmente di un altro 8,1 per cento grazie alla riduzione della corsa a ridurre le aliquote.

Google investirà 9,5 mld negli Usa per 12mila posti

Google ha pianificato un investimento da 9,5 miliardi di dollari per ampliare uffici e data center negli Stati Uniti e aprire nuove filiali nel 2022, a fronte di una spesa di 7 miliardi nel 2021. L'investimento creerà almeno 12mila posti di lavoro a tempo pieno entro la fine dell'anno in più di 12 Stati, con l'apertura di una nuova sede ad Atlanta, un ampliamento della presenza a New York, la costruzione del campus a Boulder e investimenti in data center in tutti gli Stati. "Potrebbe sembrare controintuitivo aumentare il nostro investimento negli uffici fisici mentre adottiamo maggiore flessibilità nel modo in cui lavoriamo", scrive Sundar Pichai, amministratore delegato di Google e Alphabet in un post sul blog. "Eppure crediamo che sia più importante che mai investire nei nostri campus e che così facendo si otterranno prodotti migliori, una migliore qualità della vita per i nostri dipendenti e comunità più forti". Negli ultimi cinque anni, Google ha investito oltre 37 miliardi di dollari negli uffici e nei data center in 26 Stati. A marzo del 2021, ha annunciato un piano di spesa da 7 miliardi per espandere l'impronta negli Stati Uniti, di cui 1 miliardo sarà destinato alla California.

Primo piano

Più etanolo nei carburanti Usa Il caro-vita batte la svolta "green"

L'amministrazione del presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, consentirà, anche se temporaneamente, la vendita di benzina ad alto contenuto di etanolo durante i mesi estivi nel tentativo di domare i prezzi elevati del carburante. L'annuncio è arrivato ieri da alcuni alti funzionari dell'amministrazione. Dunque la Casa Bianca opta per fare di necessità virtù, derogando ai rigorosi obiettivi "green" pur di contenere l'inflazione da prezzi dell'energia, arrivata all'8,5 per cento, che i cittadini cominciano a mal sopportare. La decisione permetterà di vendere benzina con il 15 per cento di etanolo tra il 1° giugno e il 15 settembre. Normalmente, negli Usa, solo una miscela con etanolo al 10 per cento può essere venduta durante quel periodo per ridurre lo smog causato dalla maggiore volatilità della miscela al 15 per cento. Autorizzare la vendita di carburanti con un contenuto di etanolo più elevato ridurrà tuttavia, soprattutto in questa fase di crisi internazionale, la dipendenza dal petrolio e offrirà ai conducenti di veicoli più opzioni: i funzionari dell'amministrazione Usa hanno altresì aggiunto che questo fatto potrebbe far risparmiare ai conducenti 10 centesimi al gallone rispetto ai prezzi attuali. I rappresentanti dell'industria petrolifera, dal canto loro, si sono chiesti se tali mosse servivano realmente ad abbassare i prezzi alla pompa. Una presenza maggiore di etanolo a volte può arrivare infatti persino ad aumentare i costi sostenuti all'origine dalle raffinerie. Gli stessi leader del comparto petrolifero vogliono invece che Biden trovi



modi per incoraggiare gli investimenti in una maggiore produzione statunitense di petrolio e gas. "Siamo preoccupati che l'amministrazione non si concentri sui veri problemi strutturali e stia cercando di trovare soluzioni a breve termine che non affrontano però il cuore del problema", ha detto Frank Macchiarola, vicepresidente senior degli Affari economici e normativi dell'American Petroleum Institute. Anche gli ambientalisti si sono opposti ai tentativi passati di aumentare il limite di etanolo durante l'estate a causa dello smog aggiuntivo creato dalla miscela ma la possibilità di fare ricorso a un contenuto più elevato è stata a lungo sostenuta dagli

agricoltori che coltivano il mais utilizzato per produrre etanolo. "L'Agenzia per la protezione ambientale (Epa) citerà l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia per l'approvazione di un'esenzione di emergenza che consenta la vendita di carburante con il 15 per cento di etanolo durante l'estate", hanno spiegato i funzionari. La mossa è stata annunciata da Biden in occasione della visita a un impianto di etanolo in Iowa. "L'obiettivo qui è anche assicurarci di far fronte all'emergenza dell'approvvigionamento a breve termine e farlo sfruttando i combustibili nostrani", ha affermato uno degli alti funzionari. L'agenzia valuterà ogni 20 giorni

se mantenere in vigore le misure di emergenza: l'E15 - così viene indicata la benzina con il 15 per cento di etanolo - è attualmente venduta in circa 2.300 distributori di benzina, secondo l'amministrazione Biden, mentre ci sono più di 150mila stazioni di rifornimento a livello nazionale. Biden ha condotto una campagna promettendo regole ambientali più severe, ma è sotto pressione da mesi affinché affronti il tema dei prezzi della benzina storicamente elevati. I sondaggi mostrano che gli elettori sono frustrati dall'inflazione alimentata dai costi delle materie prime e alcuni democratici del Congresso si aspettano elezioni "di metà mandato" difficili che potrebbero costare ai Democratici il controllo della Camera e del Senato. La promozione dell'uso dell'etanolo è popolare negli Stati oscillanti del Midwest, come l'Iowa, dove aspiranti presidenziali e leader politici, durante l'anno elettorale, hanno spesso corteggiato gli elettori con grandi promesse sulla modifica delle regole federali riguardanti l'etanolo. La visita di Biden è stata la prima del presidente in Iowa, dove si è classificato quarto nei caucus democratici del 2020. Nelle elezioni generali, ha perso lo Stato contro l'ex presidente Usa, Donald Trump, per circa 8 punti percentuali. Sotto Trump, l'Epa si era mossa per consentire permanentemente la vendita estiva della benzina con una miscela del 15 per cento di etanolo in quello che la precedente amministrazione aveva descritto come un compromesso tra agricoltura e interessi energetici.

L'inflazione vola. Per gli economisti forse è il picco"

L'inflazione negli Stati Uniti è cresciuta dell'1,2 per cento a livello mensile e dell'8,5 per cento su base annuale a marzo. Entrambi i dati sono risultati superiori alle previsioni degli analisti che avevano indicato un rialzo dell'1,1 per cento sul mese e dell'8,3 per cento sull'anno. L'indice dei prezzi al consumo core, attentamente monitorato dalla Federal Reserve, è salito invece dello 0,3 per cento a livello congiunturale ed è aumentato del 6,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021. In questo caso ambedue i rilievi si sono mantenuti al di sotto della preview dello 0,5 per cento nel confronto con marzo e del 6,6 con un anno fa.. I prezzi energetici, sempre a marzo, sono cresciuti in maniera significativa dell'11 per cento e quelli alimentari dell'1 per cento. "L'inflazione statunitense è ulteriormente au-

mentata a marzo dal 7,9 all'8,5 per cento. A meno che il prezzo del petrolio non salga di nuovo bruscamente, questo potrebbe essere il picco. Comunque sia, l'inflazione non dovrebbe scendere rapidamente. La Fed resta quindi sotto pressione", affermano gli economisti di Commerzbank. "I dati di marzo non cambieranno i piani della Banca centrale americana di aumentare il ritmo dei rialzi dei tassi a 50 punti base per ciascuna riunione con decorrenza dal prossimo mese", concordano da Capital Economics. Anche Stephen Stanley, di Amherst Pierpont, dubita che "i dati aggiornati" sull'inflazione negli Stati Uniti "alla fine porteranno a un minore inasprimento nel corso del 2022. Mi aspetto ancora che la Fed si stia arampicando per raggiungere la stima di neutralità entro la fine dell'anno".



Esteri

New York, caccia al killer della metropolitana. La polizia "persona d'interesse"

New York è sotto shock per l'attacco di martedì 12 aprile nella metropolitana di Brooklyn. È in corso la caccia all'uomo che ha aperto il fuoco ferendo 29 persone. La polizia di New York è alla ricerca del 62enne afroamericano Frank James. È il titolare di una carta di credito trovata nella stazione della metro con cui è stato affittato il furgoncino legato all'attacco. In un tweet viene descritto come una "persona di interesse" in merito alla sparatoria nella di Brooklyn e chiede ha chi ha informazioni di riversarle agli operatori della linea appositamente telefonica allestita. Gli investigatori hanno detto che il sospettato ha sparato "almeno 33 colpi" e sulla scena del crimine sono state rinvenute una pistola Glock 17 da 9 millimetri e anche un'accetta. Su James si sa al momento ben poco: ha affittato il mezzo a Philadelphia, dove ha una delle sue residenze. L'altra è in Wisconsin.



All'interno della stazione le telecamere non funzionavano e così la polizia - che offre 50.000 dollari a chiunque sia in grado di fornire informazioni che portino all'arresto del responsabile - è costretta a vagliare i video dei testimoni a caccia di indicazioni e per incrociare le informazioni a sua disposizione. Continuano intanto a emergere dettagli sui minuti di terrore e panico nella metropolitana: il sospetto era all'interno del vagone quando ha estratto dal suo

zainetto una bomboletta fumogena. Poi ha indossato la maschera antigas e ha iniziato a sparare. Almeno 33 colpi sono stati esplosi, poi la pistola si è inceppata e questo avrebbe evitato il peggio. A quel punto l'uomo, vestito come un addetto della metro, è scappato. Alla fermata oltre alla pistola usata, è stata trovata una borsa con le chiavi del furgoncino affittato, munizioni, un'accetta, fuochi d'artificio e un contenitore con della benzina.

Pakistan, svolta politica con l'elezione del nuovo Premier Shahbaz Sharif

Il leader del Pakistan Muslim League-Nawaz (Pml-N), Muhammad Shahbaz Sharif, è il nuovo premier del Pakistan. Il Parlamento lo ha eletto con 174 voti favorevoli su 342. Il quorum è fissato a 172 voti. L'elezione di Shehbaz Shaurif, fratello dell'ex premier Nawaz Sharif ed ex governatore del Punjab, ha posto fine a una settimana di crisi politica, che ha avuto il suo culmine con la sfiducia al predecessore, Imran Khan, leader del Pakistan Tehreek-e-Insaf (Pti). Prima del voto, i deputati del partito di Khan hanno lasciato il Parlamento dopo aver indicato Shah Mahmood Qureshi come candidato contro Shehbaz Sharif. Nella coalizione di Sharif fanno parte anche il Pakistan People's Party (Ppp), di cui erano esponenti l'ex premier Benazir Bhutto - assassinata nel 2007 - e suo marito, Asif

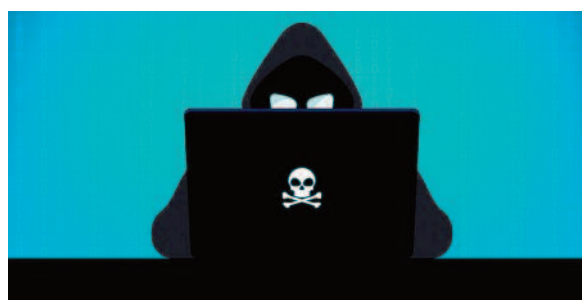


Ali Zardari. La nuova compagine governativa avrà il compito di governare fino a ottobre del prossimo anno, data del termine della legislatura, e fare fronte alla grave crisi economica, mantenere unita una coalizione formata da partiti diversi fra loro e procedere con la riforma della legge elettorale. L'ex primo ministro Khan ha definito il nuovo governo come un "tirapiedi degli Stati Uniti" e ha chiesto di indire elezioni anticipate.

Cybercrimine, l'Italia tra i Paesi più colpiti al mondo

Nei mesi di gennaio e febbraio 2022 l'Italia continua a rimanere tra i Paesi più colpiti dai cybercriminali. Per quanto riguarda i ransomware a gennaio è stata la terza nazione più colpita a pari merito con l'India, la settimana di febbraio. Per quanto riguarda i malware invece, l'Italia è stato il nono Paese più colpito a gennaio e il settimo a febbraio. Il dato emerge dall'ultimo report di Trend Micro Research, la divisione di Trend Micro, leader globale di cybersecurity, specializzata in ricerca e sviluppo e lotta al cybercrime. Nel del-

taglio, a gennaio il numero totale di ransomware intercettati in tutto il mondo è stato di 785.000, a febbraio di 1.184.000. L'Italia a gennaio ha ricevuto il 4,83% di attacchi ed è preceduta solo da Stati Uniti (31,60%), Francia (5,94%) ed è a pari merito con l'India (4,83%), mentre a febbraio l'Italia è stata colpita dal 3,55% dei ransomware che si sono abbattuti in tutto il mondo ed è preceduta da Stati Uniti (24,81%), Turchia (9,76%), Giappone (8,96%), Russia (5,98%), India (4,63%) e Olanda (3,82%). I settori più colpiti dai ransom-



ware sono il manufacturing, la Pa e i servizi finanziari. Per quanto riguarda i malware, nei mesi di gennaio e febbraio l'Italia è stata colpita da oltre 17 miliardi di attacchi totali (17.707.911). I dati

sono frutto delle analisi della Smart Protection Network, la rete di intelligence globale di Trend Micro che individua e analizza le minacce e aggiorna costantemente il database online relativo agli

incidenti cyber, per bloccare gli attacchi in tempo reale grazie alla migliore tecnologia disponibile sul mercato. La Smart Protection Network è costituita da oltre 250 milioni di sensori e blocca una media di 65 miliardi di minacce all'anno, con il record di 94 miliardi di minacce bloccate nel 2021. Tra gennaio e febbraio 2022 la Smart Protection Network di Trend Micro ha gestito 927 miliardi di query e fermato 18,4 milioni di minacce (18.451.000), di cui circa il 65% arrivava via e-mail. Dire

ELPAL CONSULTING
BUSINESS - CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

IL PIÙ GRANDE
REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
I GRANDI INTERESSI

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale
dedicata a diffondere ed approfondire
tutte le novità del mondo dell'energia,
dei trasporti e dell'economia
sviluppate in un'ottica Green,
Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee
BREAK

Sisal
INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Covid

In Italia i vaccini hanno evitato 150mila decessi

La campagna contro la pandemia, secondo l'Iss, ha scongiurato anche 500mila ospedalizzazioni

La campagna vaccinale contro il COVID-19 in Italia ha permesso di evitare circa 8 milioni di contagi certi, oltre 500.000 ospedalizzazioni, oltre 55.000 ricoveri in terapia intensiva e circa 150.000 decessi. La stima è riportata in un rapporto appena pubblicato dall'Istituto Superiore di Sanità. Speranza: "Circolazione virus significativa, serve mascherina". Isolata per la prima volta nel nostro paese la variante Xf. Secondo Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità "è un fenomeno a cui prestare attenzione, ma non vi sono elementi di preoccupazione". Gli antivirali Covid saranno a disposizione di medici di base e farmacie. Il sottosegretario alla Salute Sileri

a Sky TG24: "Auspicabile stop alle mascherine al chiuso dal prossimo mese". Poi Palù numero uno dell'Aifa: "Dalla pandemia dovremmo avere appreso come affrontare la prossima pandemia, perché la prossima ci sarà: stiamo alterando il pianeta, stiamo violando le nicchie ecologiche, con contaminazione ambientale, coltivazioni massive, uso indiscriminato di antibiotici, allevamenti intensivi". Palù ha sottolineato, tra i problemi della gestione di questa pandemia in corso, i limiti dell'informazione, con una 'bulimia infodemica' e i "troppi esperti", "autodefiniti virologi" oltre alla necessità di "interventisti preparati" e che "sappiano scegliere gli interlocutori". Ed ancora Giovanni



Rezza (Salute): "Non ci sono rischi a fare più dosi di vaccino" anti-Covid. Per il secondo booster, in ogni caso, "se un giovane dovesse essere vaccinato a ottobre sarebbe passato un anno dal primo richiamo. E, come avviene per l'influenza, si tratterebbe di una vaccinazione normale".

Brutte notizie arrivano purtroppo per le infezioni che contagiano i minori: "Permane la situazione critica per i bambini più piccoli, nei quali il Covid determina quadri di maggior impegno, da proteggere maggiormente attraverso la vaccinazione dei genitori". Lo sottolinea il re-

port della Fiaso, la Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere, monitorando i dati nei quattro ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali aderenti alla rete sentinella Fiaso. "Complessivamente sono 62 i pazienti sotto i 18 anni ricoverati 'per o con Covid' nei quattro ospedali pediatrici. Nella rilevazione del 5 aprile erano 58", precisa il report che nell'analisi evidenzia come "la variazione è minima e conferma il dato continuamente altalenante già registrato nel corso delle settimane precedenti. La classe di età più colpita come sempre è quella fra 0 e 4 anni (66%). Il 16%, invece, ha fra i 5 e gli 11 anni e il 18% tra 12 e 18 anni".

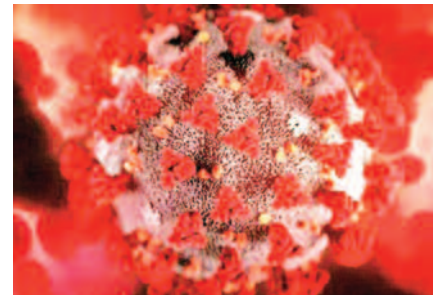
Quarta Dose, Lazio e Lombardia partite con le somministrazioni e non solo agli over 80

Con la quarta dose di vaccino anti-Covid la prima regione a partire è stata oggi il Lazio con le prime somministrazioni nella Asl di Rieti. Ma "la campagna vaccinale" per il secondo booster "partirà in tutta la Regione da giovedì", annuncia all'Adnkronos Salute l'assessore alla Sanità della Regione, Alessio D'Amato. Già da questo mercoledì "sarà possibile prenotare attraverso il sito 'Salute Lazio', il proprio medico di famiglia e le farmacie". In Lombardia sono partite le prenotazioni attraverso la piattaforma regionale ma anche qui le somministrazioni del se-

condo richiamo inizieranno giovedì per una platea di 519.710 over 80, 58.000 ospiti delle Rsa e 70.231 over 60 con elevata fragilità. La quarta dose è riservata a tutti gli over 80, agli ospiti delle Rsa e alle categorie a rischio con elevata fragilità tra i 60 e 79 anni. Si tratta della seconda dose booster e potrà essere effettuata dalle categorie indicate trascorso un intervallo minimo di almeno 120 giorni dalla prima dose di richiamo e non è indicata per i soggetti che abbiano contratto l'infezione da Sars-CoV-2 successivamente alla somministrazione della terza dose.

Antenne alzate dell'Oms sulle nuove 'sorelle' di Omicron

Nuove 'sorelle' della variante Omicron finiscono sotto la lente dell'Organizzazione mondiale della sanità. "Un piccolo numero di sequenze BA.4 e BA.5 è stato rilevato in alcuni Paesi", spiega l'Oms nell'ultimo bollettino settimanale sull'andamento di Covid-19 nel mondo. Entrambe, sia Omicron 4 sia Omicron 5, "hanno ulteriori mutazioni (S:L452R e S:F486V) nella regione di Spike" di Sars-CoV-2, quella che il virus utilizza per agganciare le cellule bersaglio, nonché "mutazioni uniche al di fuori di Spike". E "le mutazioni S:L452R e S:F486V - si legge nel report - sono associate a potenziali caratteristiche di fuga immunitaria". Inoltre, evidenzia l'Oms, "la maggioranza delle sequenze BA.4 e BA.5 presentano" la cosiddetta "delezione 69-70", che è "in gran parte non presente nelle sequenze BA.2" e quindi "può rivelarsi utile ai fini della sorveglianza in un contesto in cui BA.2 è dominante". Omicron 2, infatti, rappresenta ormai "il



99,2% delle sequenze caricate sulla piattaforma Gisaid negli ultimi 30 giorni". L'agenzia ginevrina "sta lavorando con gli scienziati per valutare ulteriormente le caratteristiche" di queste sottovarianti "e le loro implicazioni sulla salute pubblica". L'Oms raccomanda nuovamente ai Paesi di "continuare la sorveglianza", con una "rapida condivisione dei dati sui database pubblici disponibili".

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

giovedì 14 aprile 2022

Roma

Fondo Coesione territoriale, incontro Zingaretti-Carfagna

“Si è svolto a Roma, presso la sede del Ministero per il Sud e la Coesione territoriale, un incontro tra il Ministro Mara Carfagna e il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti.

Nel corso della riunione si è discusso della programmazione delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 condividendo la necessità di definire, con la massima velocità, la programmazione delle risorse non ancora assegnate e, di conseguenza, l'urgenza di approvare in Conferenza



delle Regioni il documento Aree Tematiche e Obiettivi Strategici che il Ministro Carfagna si è resa disponibile

ad integrare accogliendo nei limiti del possibile le richieste delle Regioni”. Così in una nota congiunta la Regione Lazio e il Ministero per il Sud e la Coesione territoriale. “Nelle prossime settimane si aprirà un tavolo di lavoro congiunto tra Ministero e Regione Lazio che coinvolgerà anche gli altri Ministeri interessati sulla base di un disegno programmatico del Fondo Sviluppo e Coesione impostato dal Lazio in sinergia e complementarietà con la programmazione comunitaria



2021-2027 e con gli investimenti previsti sul territorio regionale dal PNRR, definendo anche gli interventi de-

stinati a confluire nel PSC (Piano Sviluppo e Coesione) del Lazio e in quelli dei diversi Ministeri. Le priorità segnalate dal Presidente Zingaretti, condivise con il Vice Presidente con delega al Bilancio, Daniele Leodori, sono state il completamento della maglia infrastrutturale del Lazio in coordinamento con il MIMS e gli accordi di valorizzazione di Palazzo Silvestri Rivaldi a Roma e dell'Antico Ospedale degli Infermi a Viterbo già impostati con il Ministero alla Cultura” conclude la nota.

Disco verde in Commissione alla Regione Lazio della nuova legge su qualità del lavoro e appalti

La commissione Lavoro, formazione, politiche giovanili, pari opportunità, istruzione e diritto allo studio del Consiglio regionale ha terminato nella seduta di oggi l'esame della proposta di legge sulla qualità del lavoro negli appalti. Sono stati approvati 34 emendamenti, parte dei quali emersi dalle proposte avanzate durante le audizioni da parte dei sindacati e delle associazioni datoriali. Fra i più rilevanti quelli che riguardano il tema del dumping

contrattuale, inserito all'articolo 1, le condizioni di lavoro nei cantieri, i sub-appalti. Tra le fattispecie previste dalla proposta è stata inserita anche l'acquisizione di servizi, forniture e l'esecuzione di opere e lavori. Vengono previsti, poi, elementi di premialità per gli operatori economici che effettuano interventi per migliorare la qualità e il benessere nei luoghi di lavoro. Negli appalti, inoltre, fra i criteri di aggiudicazione saranno consi-

derati anche l'organizzazione del lavoro, la formazione per la sicurezza, l'applicazione dei contratti di lavoro. Viene infine scritta in maniera più dettagliata la norma relativa al rispetto della clausola sociale (la stabilità occupazionale in caso di cambio appalto). La proposta, prima del via libera definitivo da parte della commissione Bilancio per il parere sulle norme finanziarie.

Farmaci, nel Lazio si trasporteranno anche con i Droni Progetto di mobilità aerea approvato dalla Giunta regionale

E' stato approvato dalla Giunta della Regione Lazio, su proposta dell'Assessore ai Lavori Pubblici e Tutela del Territorio, Mobilità, Mauro Alessandri di concerto con l'Assessore alla Sanità e Integrazione Socio-Sanitaria, Alessio D'Amato lo schema di protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e l'Ente nazionale aviazione civile (Enac) per la promozione della Mobilità aerea avanzata, ovvero l'uso dei droni per il trasporto di merci, e tra questi anche di medicinali. “Il Lazio è la prima Regione italiana ad avviare un progetto di questo tipo. Non c'è dubbio che la sfida del futuro si gioca ormai su nuovi concetti e modelli di mobilità urbana ed extra ur-



bana. L'Advanced air mobility è, infatti, in grado di introdurre una terza dimensione, quella aerea, al trasporto di persone, merci, e di medicinali offrendo una alternativa alla mobilità terrestre ormai fortemente congestionata. Grazie a corridoi

dedicati riusciremo a ottimizzare i tempi di viaggio riducendo consumi e emissioni, migliorando la qualità dell'aria della vita dei cittadini e rendendo gli spostamenti più affidabili. E questo, ad esempio, quando si parla di medicinali significa salvare vite umane” lo dichiarano in una nota congiunta l'Assessore ai Lavori Pubblici e Tutela del Territorio e Mobilità, Mauro Alessandri e l'Assessore alla Sanità e Integrazione Socio-Sanitaria, Alessio D'Amato. Lo scopo del protocollo è quello di rendere strutturale la collaborazione tra la Regione Lazio e l'Enac al fine di porre sempre una maggiore attenzione rispetto a un tema ormai strategico per la mobilità

urbana, quale l'Advanced Air Mobility ovvero l'uso del drone. Nello specifico il protocollo prevede una prima fase di studio, propedeutico allo sviluppo di un ambiente normativo, operativo e infrastrutturale idoneo ai servizi di Mobilità Aerea Avanzata nel territorio regionale del Lazio. In particolare saranno individuate le rotte aeree e le più idonee soluzioni infrastrutturali da realizzare per consentire a droni ed eVolo di sfruttare in modo ottimale le rotte aeree e soprattutto di poter essere utili anche alla distribuzione dei farmaci in caso di necessità. Questo l'obiettivo che si pone l'accordo che presto sarà sottoscritto dal Presidente Zingaretti.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032